

Certosa contemporanea

DI LIA DE VENERE

Un luogo straordinario — la Certosa di San Lorenzo a Padula (Salerno) — e trentasei artisti italiani e stranieri sono i protagonisti della seconda fase de *Le opere e i giorni*, progetto triennale finanziato da Ue, ministero per i Beni e le Attività culturali e Regione Campania e ideato da Achille Bonito Oliva, che consentirà nel 2004 l'apertura di un museo di arte contemporanea nell'imponente complesso monastico restaurato di recente e fondato agli inizi del secolo XIV da Tommaso Sanseverino, conte di Marsico e signore del Vallo di Diano.

Tema di questa fase è stato il *Precepto*, con riferimento all'osservanza della regola monastica e insieme al complesso di norme entro cui si articola il processo creativo. La visita di questo inconsueto museo *in progress* si snoda attraverso spazi aperti e chiusi, tra la «casa bassa» e la «casa alta» della certosa.

Tra le opere collocate nella prima, costituita da locali di servizio e ambienti destinati alla vita comune e agli ospiti, spicca l'inquietante laboratorio di Miriam Laplante, dove tra provette, alambicchi, fornelletti, prendono forma cavie di



L'installazione di Roberta Nappo nel chiostro della Certosa di Padula

peluche; con tre altissimi alberi neri senza foglie Raffaella Nappo ha mutato l'equilibrio formale del chiostro grande, intorno al quale sono gli ambienti destinati alla vita eremitica, non semplici celle, ma veri e propri appartamenti con spazi per il lavoro, la preghiera, il riposo e un giardino con loggia coperta, in cui ha trovato asilo la maggior parte delle opere. Alcune in sintonia con la natura del luogo,

come il video di **Maja Bajevic**, in cui l'artista recita preghiere di religioni diverse, legate alla figura della donna, o l'installazione di Luigi Ontani, con sculture in ceramica e *tableaux vivants*, ispirati in maniera non "ortodossa" a soggetti religiosi, o quella di Mimmo Jodice, con statue lignee di santi abbagliati da una misteriosa fonte di luce. O come il pavimento di specchi di Alfredo Pirri, destinato a finire in

frantumi, metafora del laborioso percorso di riflessione insito nella rinuncia al mondo, o l'immagine di una candela posta da Elisa Sighicelli nella finestrina della cella a ricordo del modo con cui senza rompere la regola del silenzio i monaci chiedevano aiuto ai confratelli, o infine la complessa installazione di Giuseppe Zevola che contrappone al silenzio contemplativo di San Bruno, fondatore dell'Ordine certosino, la voce sin troppo umana di Giordano Bruno.

Da segnalare inoltre i mosaici monocromi di Sandro Chia e l'autoritratto di Jan Fabre, cadavere reso splendente da migliaia di puntine dorate, il grande murale di Nicola De Maria e il pensatoio sopraelevato di Hidetoshi Nagasawa; stimolanti le *performances* dei giorni dell'inaugurazione (Mark Kostabi e Nanni Balestrini tra i protagonisti) e infine una novità: nei giardini (non ancora restaurati) di alcune celle noti studi di architettura europea sono intervenuti con specchi d'acqua, sabbia, tappeti erbosi, pigne, luci, ponendo in rilievo la loro natura di luoghi di meditazione e insieme di comunione con il Creatore.

«Le opere e i giorni. Il *Precepto*», Padula (SA), Certosa di San Lorenzo, sino al 30 aprile 2004. Info 0975 77745; www.comune.padula.sa.it